

MA ALTROVE SAREBBE STATA UN'OCCASIONE MILIONARIA

MATTIA FELTRI

A PAGINA 10

Augusto 2000 anni dopo Così Roma perde la grande occasione

Nell'anniversario della morte previste solo tre visite al mausoleo
Alla mostra per la sua nascita, nel 1937, un milione di persone

MATTIA FELTRI
ROMA

Dicono le agenzie di stampa che questa mattina comincia un «ciclo di visite» al mausoleo di Augusto, ma le prenotazioni sono esaurite. Forse è un dettaglio che spiega già tutto, spiega più delle condizioni del mausoleo stesso, chiuso al pubblico da quasi ottant'anni. Si intuirà la portata comica del duemillesimo anniversario della morte del primo imperatore di Roma - Ottaviano Augusto - celebrato in impraticabilità della tomba.

Per chi non conosce Roma, il mausoleo sorge, o forse giace, al centro di piazza Augusto Imperatore, uno degli esempi meno riusciti di architettura razionalista, e a pochi passi dall'Ara Pacis, il monumento eretto nel 9 d.C. in celebrazione del pacificatore. Il mausoleo è coperto di erbacce, rovi, perde qualche mattone qua e là, nei dintorni vi hanno preso domicilio dei senza tetto, ed è circondato da un inferriata attraverso cui si buttano lattine e cartacce, e lungo la quale alcuni artisti di strada espongono opere di incerto valore (una volta si vide un sasso con didascalia scritta a mano e a gesso sull'asfalto: «Sasso»). Le condizioni del sepolcro di Augusto sono piuttosto note.

Che sia inagibile oggi, duemila anni dopo il 19 agosto 14 d.C., giorno della morte dell'imperatore, non dice per forza qualcosa sulla gestione

del nostro patrimonio artistico, che non aveva bisogno di una prova in più, quanto forse delle condizioni generali del paese: tre anni fa il sovrintendente Umberto Broccoli cercò di lanciare l'operazione poi avviata con Diego Della Valle per la ristrutturazione del Colosseo, ma nessuno si fece avanti. Quanto ai denari promessi dallo Stato, quattro milioni di euro, ne sono arrivati forse la metà. Ma in ogni caso questi quattro milioni sarebbero stati una specie di acconto, visto che la sovrintendenza ha appena ricordato che per rimettere in sesto il mausoleo servono «tre lotti da quattro milioni ciascuno», cioè dodici milioni. Più altri otto per poi sistemare e rendere utilizzabili gli spazi interni. Insomma, qui l'ottimismo sembrerebbe un'imprudenza.

E però è pur sempre un anniversario importante, e riguarda uno degli uomini che hanno fatto la storia del mondo: il fondatore dell'Impero romano. Così, si legge nei programmi, un giretto al mausoleo si riesce a farlo stesso, anche se non dentro. Però, come si diceva all'inizio dell'articolo, è tutto esaurito. Impossibile trovare un posticino.

Perché? Milioni di turisti? Studiosi dai quattro angoli del globo? No, è che sono previste tre visite soltanto: una alle 9,30, la seconda alle 10,30, l'ultima alle 11,30. Poi si va a pranzo, poi arrive-

derci. Fra le grandi attrazioni dell'evento, il ministero segnala con qualche orgoglio lo spettacolo di stasera (dalle 21) con l'Ara Pacis eccezionalmente aperta fino a mezzanotte e illuminata a restituire all'altare i colori originali (ma non è una novità assoluta: la si è già visto qualche anno fa).

Sempre lì, all'Ara Pacis, c'è una mostra sull'arte del comando, da Augusto a Napoleone passando per Carlo Magno e Federico II. Andando avanti, ai mercati di Traiano si potrà intraprendere un viaggio virtuale nella Roma augustea, sul Palatino sarà visitabile la villa dell'Imperatore, al Foro di Augusto ogni sera c'è il racconto con effetti speciali di Piero Angela (in verità molto apprezzato) e si aspetta di vedere, sempre ai mercati di Traiano, le due serate del 30 e 31 agosto, con i versi di Virgilio, Catullo e Ovidio recitati in latino.

Non saremo certo noi, da questa postazione, a discutere la portata artistica e dottorale delle celebrazioni (anche perché il programma non è esaurito: ci siamo limitati e ricordare le tappe più croccanti, diciamo così). Però come attrazione turistica, o come semplice festa della città, fa obiettivamente abbastanza schifo.

Ci si immagina che sarebbe capitato a Tokyo o a New York o a Londra - città nelle quali sanno trasformare in una superstar un coccio di vaso - se avessero avuto a disposizione una ricorrenza del genere? Sarebbe saltato fuori un luna park

(anche molto ri-

spettoso, per tranquillizzare i sacerdoti dell'erudizione) lungo un anno o forse tre, con ricostruzioni da set cinematografico della Roma imperiale, figuranti in costume, ristoranti coi menu di duemila anni fa, mostre ciclopiche, musei aperti giorno e notte, negozi di souvenir e costosa chincaglieria.

Insomma, se ne sarebbe fatta l'occasione per rimediare qualche decina di milioni di euro. Lo si è detto un sacco di volte: la cultura deve autofinanziarsi, ed è l'unica benzina che oggi ci sia rimasta. In fondo, settantasette anni fa, nel 1937, quando organizzò la Mostra augustea della romanità per i duemila anni dalla nascita di Augusto - coi mezzi e il sussiego dell'epoca, e non in tempi di turismo di massa - Benito Mussolini attirò un milione di visitatori. Oggi quasi non ci siamo accorti di nulla.

RESTAURO MAI REALIZZATO

Il monumento è inagibile
lo Stato ha promesso 4 milioni
ma ce ne vorrebbero dodici

ATTRAZIONE TURISTICA

Tokyo, New York o Londra
ne avrebbero fatto un luna park
da decine di milioni di euro

ALMENO DIECI BUONE RAGIONI PER RICORDARE (MEGLIO DI COSÌ) UN UOMO CHE CAMBIÒ LA STORIA

1. FU IL PRIMO IMPERATORE

Augusto inventò il Principato, forma di governo che si sostituì all'oligarchia dei senatori. Con il titolo di Augustus restò al potere fino alla morte, nel 14

2. SCONFISSE CLEOPATRA (E L'EGITTO)

Con Antonio e Lepido diede origine al secondo triumvirato e si spartì i territori romani ma poi riuscì a eliminare entrambi. Quando Antonio e Cleopatra furono sconfitti ad Azio, Augusto prese il potere anche in Egitto

3. RIORDINÒ IL REGNO

Durante il suo regno l'Italia era divisa in 11 regioni e Roma in 14 distretti, e le colonie

divennero 28. L'impero andava dalla penisola Iberica, all'Armenia e dalla Germania all'Africa mediterranea

4. RIORGANIZZÒ I CONFINI

Inventò i vigiles e la guardia pretoriana per la difesa di Roma. Legioni fisse furono stanziare in tutte le zone di confine e nelle colonie

5. RIFORMÒ IL SISTEMA MONETARIO

Augusto tentò di limitare le tante emissioni e dando vita a una migliore e stabile produzione di denaro

6. GOVERNÒ LA CAPITALE

Si occupò della gestione di Roma: prese su di sé la cura delle vie, degli acquedotti e dell'approvvigionamento per le fasce più deboli

7. RESE ROMA MONUMENTALE

A lui si deve la trasformazione di Roma in città

monumentale grazie a opere come l'Ara Pacis, il Pantheon e il Teatro di Marcello

8. PACIFICÒ IL MEDITERRANEO

Negli anni del suo potere, l'Impero conobbe una importante rinascita economica attraverso la pacificazione dell'area mediterranea e la costruzione di ponti e strade

9. FU PRINCIPE E INTELLETTUALE

Con Augusto l'Impero visse anche una crescita culturale: protagonisti Mecenate, Orazio e Virgilio. Lui stesso fu un intellettuale e narrò le sue avventure militari nelle «Res Gestae»

10. REGNÒ A LUNGO

Augusto fu tredici volte console, tribuno a vita e princeps del Senato, cioè primo fra i senatori e pontefice massimo. Il suo principato fu il più lungo della storia: 41 anni

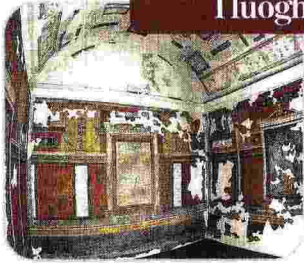
(a cura di Lorenza Castagneri)



L'IMPERATORE

UNA FESTA MANCATA

I luoghi della vita



Ara Pacis

L'Ara Pacis Augustae è un altare edificato nel 9 avanti Cristo per celebrare la Pace nell'età augustea. Era posto in una zona del Campo Marzio consacrata alla celebrazione delle vittorie. Nel 1938 l'altare fu collocato in un padiglione presso il Mausoleo di Augusto. Nel 2006 intorno è stato inaugurato - tra le polemiche - il museo che la contiene, progettato da Richard Meier.

Il sepolcro

Iniziato da Augusto stesso nel 28 avanti Cristo dopo aver conquistato l'Egitto, ispirato dalla tomba di Alessandro Magno. Il corpo di Augusto venne trasportato qui da Nola, dove morì. Qui vennero deposte le ceneri dei suoi successori, fino a Nerva, nel 98. Tra il 1936 e il 1938 le costruzioni che erano cresciute attorno vennero demolite. C'è un progetto di restauro del suo interno e della piazza adiacente, con una spesa prevista di circa 12 milioni di euro, quasi tutti da cercare.

Qui a fianco, la statua più celebre di Augusto, quella detta «di Prima Porta». Da oggi sul sito web de La Stampa, Raffaello Masci racconta con un videoreportage la storia del primo imperatore e della sua Roma

Casa di Augusto

La Domus Augustea è sul versante Sud-Ovest del Palatino, dove l'Imperatore era nato e dove scelse di vivere in una casa modesta di non grande ampiezza e priva di lusso. Dopo di lui, il colle divenne residenza dei suoi successori: esso fu scelto da Augusto anche perché Romolo venne qui allattato dalla Lupa.



Casa di Livia

La Casa di Livia sul colle Palatino venne scavata dal 1869 e attribuita alla moglie di Augusto perché vicina a quella dell'Imperatore. Forse era un appartamento a essa riservato nella casa del marito, che era in realtà un agglomerato di case più antiche, una sorta di dépendance non autosufficiente.

Il Foro

Il Foro di Augusto è il secondo foro imperiale di Roma, dopo quello di Cesare, del quale riprese l'impostazione. Qui tutte le sere fino al 28 settembre si tiene la rappresentazione «Foto di Augusto 2000 anni dopo», curata da Piero Angela e Paco Lanciano, che racconta la Storia con parole, luci, filmati e animazioni.

